



Il ricordo dei partigiani Spataro e Jursè

Presso il circolo Arci G. Spataro di Ge-Sanpierzarena il 18 gennaio sono stati ricordati i partigiani Spataro e Jursè, fucilati sotto il tunnel della ferrovia del Campasso il 15 gennaio 1945. Sono intervenuti l'assessore del comune di Genova, prof. Borzoni, e il Presidente della circoscrizione, Domenico Minniti.

Giuseppe Spataro nacque a Roccella Jonica (RC) il 18 marzo 1925. Operaio qualificato nello stabilimento Ansaldo/meccanico, responsabile dei giovani comunisti e della diffusione stampa all'interno dello stabilimento, si impegnò nel recupero di armi e nella raccolta di materiale per i partigiani in montagna. Fece parte dei GAP e delle SAP, brigata SAP *Garibaldi G. Buranello*. Con altri giovani fondò a Sampierdarena il *Fronte della Gioventù*. Arrestato il 15 dicembre 1944 presso la società ciclistica *Tana* al Campasso, fu seviziato

nella caserma delle brigate nere a Sampierdarena prima di essere ucciso.

Ernesto Jursè nacque a Pola il 2 maggio 1903. Capo operaio in una ditta di carpenteria leggera all'interno dell'Ansaldo allestimento navi, subito dopo il 25 luglio 1943 si impegnò per costruire la più ampia unità democratica. Fervente antifascista, entrò a far parte dei GAP e successivamente della 29^a brigata SAP *Garibaldi G. Buranello*, di cui comandò un distaccamento. Fu arrestato il 13 gennaio 1945.



Nelle foto, sopra il titolo: la lapide che li ricorda sotto il tunnel dove avvenne l'eccidio. Di lato: gli oratori e, sotto, gli intervenuti.



Sanremo: i caduti della frazione San Romolo

Lo scorso mese di gennaio a Sanremo sono stati ricordati i dodici caduti in frazione di San Romolo.

I fatti risalgono al 15 novembre 1944: nella zona sta-



zionava una formazione GAP che si distinse per vari colpi di mano. Avuto sentore di un rastrellamento nemico, i dirigenti chiesero al grosso dei componenti di allontanarsi, mentre essi si fermarono a dormire nel locale dopolavoro.

Al mattino successivo erano circondati. Il responsabile, Aldo Baggioli, morì in combattimento ed altri quattro furono uccisi sul posto.

Quattro addetti alla funivia che collegava la frazione con Sanremo furono torturati e gettati a mare; altri tre vennero fucilati.

Le famiglie delle vittime riuscirono a rientrare in possesso dei poveri corpi dopo lungo tempo.

Del comando si salvò Dario Rovella: fu fatto prigioniero, portato al carcere di Marassi e infine in Germania, da dove fuggì – verso la fine del conflitto – riunendosi ai GAP di Sanremo.

I tedeschi incendiarono il dopolavoro. Il tenente jugoslavo Misha riuscì a scappare e a giungere in banda partigiana, dove chi scrive lo conobbe mentre mostrava i buchi delle pallottole che i tedeschi inutilmente gli avevano sparato addosso. (G.C.P.)